

Gazzetta del Sud 16 Marzo 2001

Narcotraffico, 24 condanne

COSENZA - Un traffico di droga gestito su scala internazionale dalle cosche dell'area ionica del Cosentino.

Un vorticoso giro di eroina e cocaina che coinvolgeva Calabria, Germania e Colombia, ricostruito faticosamente dai pm antimafia Giancarlo Bianchi e Salvatore Curcio e dagli investigatori del Ros con l'inchiesta «Dust».

La Corte d'assise (presidente Renato Greco; Francesca Marrazzo giudice a latere), a conclusione del processo di primo grado, ha inflitto, ieri, 24 condanne e disposto 10 assoluzioni.

Queste le condanne: Antonio Bruno, 15 anni; Santo Carelli 3 anni e 4 mesi; Giuseppe Caruso, 12 anni; Cataldo Covello, 5 anni e 6 mesi; Giuseppe Covello (classe '72) 1 anno (l'uomo sta già scontando una condanna a 10 anni inflittagli a Firenze); Giuseppe Covello ('65) 6 anni; Mario Covello 5 anni; Cataldo Crescente, 7 anni e 6 mesi; Domenico Critelli, 22 anni; Giuseppe Farao 21 anni; Leonardo Fazio, 7 anni e 6 mesi; Domenico Greco, 7 anni e 6 mesi; Francesco Greco, 9 anni; Giorgio Greco; 12 anni; Antonio Lefosse; 6 anni; Pietro Marinaro, 15 anni; Cataldo Marincola, 21 anni; Giuseppe Marino, 12 anni; Damiano Mezzorotolo, 7 anni e 6 mesi; Silvio Romano, 5 anni e 6 mesi; Raffaele Tallarco, 6 anni; Pasquale Tripodoro, 1 anno e 4, mesi; Luigi Vasamì, 5 anni e 6 mesi; Luigi Pasquale Zampino, 16 anni.

Sono stati invece assolti: Antonio Brunetti, Giovanni Cavello, Antonio Forastefano, Sabato Mauri, Vincenzo Pirillo, Cosimo Rizzo, Antonio pampino, Giovanni Trapasso e Carmine Zofreo.

La Dda di Catanzaro contestava agli imputati d'aver gestito, tra l'88 e il '96, un impressionante commercio di droga nell'interesse dei "locali" di 'ndrangheta di Cirò e Corigliano, già alleati nella guerra che portò alla defenestrazione del vecchio boss della Sibaritide, Giuseppe Cirillo.

Le organizzazioni criminali ioniche sarebbero state -secondo l'accusa - in costanti rapporti d'affari con le famiglie mafiose di Gioia Tauro, Isola Capo Rizzuto e Platì e con i clan camorristici di Portici e Castellammare di Stabia.

Nel novembre '98 finirono in manette 33 persone, incastrate dagli inquirenti grazie alle rivelazioni fatte dai pentiti Antonio Ciccù, ex spietato killer di Cariati, Rocco Covello e Salvatore Aloisio. Ciccù svelò al pm Curcio agghiaccianti particolari pure su un omicidio compiuto nel mondo dei "narcos".

Il 17 novembre del '93; infatti, Cataldo Gennaro, tossicodipendente di Scala Coeli, venne assassinato con una iniezione letale di droga.

Per il crimine, l'altra sezione di Corte, d'assise di Cosenza, condannò a trent'anni di reclusione, Giulio Graziano, presunto trafficante di droga di Cariati.

I collaboratori di giustizia confermarono ai magistrati distrettuali che la 'ndrangheta cosentina aveva esteso i suoi interessi in Toscana, Germania e Lombardia, dove agivano "cellule" operative impegnate a piazzare ingenti partite di eroina e cocaina. Le cosche confederate della Sibaritide (Rossano, Corigliano e Cariati) con i buoni uffici di altre potenti famiglie mafiose, compravano la "coca" dai cartelli colombiani di Medellin. L'eroina, invece, arrivava ai picciotti, calabresi attraverso i canali balcanici. Grazie agli

equipaggi curdi di navi approdate nel porto olandese di Rotterdam. Il volume d'affari indusse i malavitosi nostrani ad impiantare persino una raffineria nelle campagne di Cariatì.

Nell'inchiesta Dust, che diede origine al maxiprocesso conclusosi ieri, erano originariamente indagati pure il narcotrafficante colombiano Jimmy Alexander Carajal, 30 anni, corriere e ambasciatore dei cartelli sudamericani in Europa; e l'inafferrabile trafficante curdo Haryl Imak, testa di ponte tra i Balcani e le cosche cosentine.

Gli'imputati sono stati difesi dagli avvocati: Rendace, Cersosimo, Monte, Veneto, Cribari, Parrotta, Sorrentino, Zagarese, Verrina, Pittelli, Curcio, Bruno, Acciardi, Laratta, Bombardiere, Maletta e Madia.

Arcangelo Badolati

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS